

Sciopero dei metalmeccanici per il contratto, adesione alta

LAVORO

BELLUNO Un'adesione allo sciopero dei metalmeccanici del 70, 80 % con punte al 90% in provincia di Belluno. Erano invece una quarantina, ieri alle 14, al presidio davanti a Confindustria. Un numero di partecipanti concordato con la Prefettura.

I SINDACATI

Mauro Zulian della Cisl non nasconde un aspetto: «Resta il rammarico che per far valere le nostre ragioni siamo dovuti scendere in piazza, quando avremmo preferito trascorrere il tempo in maniera più sicura». I metalmeccanici ieri hanno scioperato in tutta Italia per il rinnovo del contratto di lavoro, per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, per la ri-

duzione dell'orario, per gli aumenti di salario. Lo sciopero va a sostegno del rinnovo del contratto scaduto a fine 2019, dopo che a inizio ottobre si è interrotta la trattativa con Federmeccanica che non vuole concedere aumenti salariali. Per l'accordo che riguarda circa un milione e mezzo di lavoratori

Fiom, Fim e Uilm hanno organizzato presidi in tutta Italia. L'astensione dal lavoro non ha coinvolto gli addetti ai trasporti, alla sanità e ai servizi essenziali. Da un lato Confindustria che chiede che i soldi che vengono stanziati dal Governo italiano e dall'Unione Europea, siano in larga parte destinati alle imprese e nel contempo chiede la libertà di licenziare. Dall'altro i dipendenti delle fabbriche, che si battono per la riduzione generalizzata degli orari di lavoro e

la difesa dell'occupazione, perché il blocco dei licenziamenti sia mantenuto almeno per tutto il 2021 e perché sia garantito un reddito per vivere con dignità. Per la **Fiom Cgil** parla Stefano Bona, che parla di come si sia interrotta la contrattazione nazionale. «Dall'avvento della pandemia abbiamo lasciato che tutto rimesse chiuso, poi nei tre mesi di riapertura siamo riusciti a garantire un trimestre positivo, tanto che qualcuno sostiene che la tenuta della caduta del Pil, che si stima del 9%, non avrà un incremento, proprio per il rimbalzo positivo del settore metalmeccanico. Il nostro ruolo è essenziale al Paese». Stefano Bona ha sottolineato come sia risaputo che un metalmeccanico italiano guadagnino meno rispetto ai colleghi tedeschi o di altre nazionalità europee.

In Italia vige ancora il contratto nazionale del 2016 «con aumenti minimi di 35 euro lordi. In via sperimentale si era deciso di calcolare a consuntivo, ma per noi non va bene. Noi vogliamo che il contratto – spiega il segretario della **Fiom di Belluno**, Bona – torni ad essere un elemento che parli dell'aumento del salario, che parli della staffetta generazionale, della riduzione di lavoro a parità di salari». Il collega della Cisl, Mauro Zuglian prosegue: «È l'ora di pensare ai lavoratori che hanno già perso parecchio in questi anni. Viviamo un'emergenza salariale, perché il contratto del 2016 prevedeva circa 40 euro in tre anni e ora se ne profilano altrettanti per i prossimi tre. Non si riesce a mettere in sicurezza il reddito dei dipendenti a seguito dell'aumento del costo della vita». (Fe.Fa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANIFESTAZIONE dei metalmeccanici che ieri hanno scioperato per il mancato rinnovo del contratto davanti a Confindustria